

QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno B 7 febbraio 2021
Giobbe 7, 1-4. 6-7 1 Corinzi 9, 16-19. 22-23 Marco 1, 29-39

Domanda di perdono

Il testo evangelico che la liturgia ci offre in questa quinta domenica del Tempo Ordinario, presenta tre scene, nelle quali, l'evangelista Marco, continua le sue pennellate sulla personalità di Gesù:

- 1) Gesù che guarisce la suocera di Pietro;
- 2) Gesù che dopo il tramonto del sole, si vede circondato da una grande folla di malati; ed Egli li risana tutti;
- 3) Gesù che, al mattino dopo, si alza quando era ancora buio e si ritira a pregare in un luogo solitario.

Perché il Signore guarisca anche noi dai nostri mali interiori ed esteriori, chiediamo prima perdono delle nostre colpe.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio di bontà, donaci la grazia di comprendere il significato dei miracoli che Gesù ha compiuto nella sua vita terrena. Essi sono prima di tutto, miracoli del Suo amore per noi, ma nello stesso tempo sono segni di liberazione e di servizio, in cui si sintetizza quel suo "seguitemi" detto ai discepoli e cioè il nostro amore per Lui.

Svolgimento dell'omelia

Essendo impossibile, per il tempo che ci viene concesso, di riflettere su tutte queste attività, ho scelto di meditare sulla prima: *la guarigione della suocera di Pietro*.

Si tratta di un miracolo, forse il più insignificante di tutto il Vangelo, e che, per lo più, passa inosservato.

Eppure l'evangelista Marco, lo pone come primo miracolo del suo vangelo! E questa preferenza potrebbe indicare che Marco ce lo vuole presentare come un modello per poter interpretare meglio gli altri miracoli che Gesù farà in seguito.

Ma, indipendentemente da questa osservazione, il miracolo narrato, mostra una grande ricchezza di contenuti.

Prima di tutto è il secondo segno di liberazione dallo spirito del male, nel nostro caso, tiene asservita la suocera di Pietro. Il primo segno di liberazione Gesù l'aveva dato nella sinagoga di Cafarnaò, liberando l'indemoniato dalle catene dello spirito del male.

Per cui, il nome e la qualità di Liberatore dal male, preannunziato da tanti profeti come caratteristica del Messia, poteva adattarsi sempre più a quell'uomo che si presentava per la prima volta al popolo.

E lo stesso modo con cui guarisce la suocera di Pietro, lo qualificava degnamente come una potenza liberatrice: Gesù infatti non pronuncia nessuna parola, non fa alcun gesto magico, non compie nessuna azione manipolatrice, non sente il bisogno di chiamare il pubblico o di ricevere applausi,... ma con una semplicità impressionante, si china su quel letto, prende la mano della donna, e la solleva, guarita.

Qui l'evangelista aggiunge, che la donna si mise a servire gli ospiti.

Il fatto che si metta subito a servirli, è segno - dicono i commenti antichi - che è guarita subito e bene.

Ma forse c'è sotto un senso più profondo e può significare che essa è guarita totalmente, in grado cioè di poter seguire addirittura Gesù e vivere al suo seguito, realizzando quelle sue parole: "*Non sono venuto per essere servito, ma per servire*" (10,45).



E perché qui, per servire, non s'intendesse il modo tipico delle donne in famiglia, che normalmente fanno i servizi di casa (*interpretazione che poteva essere avvalorata dal fatto che non c'era nulla di preparato per il pranzo!*) l'evangelista usa nel testo originale greco il verbo all'imperfetto, che indica una azione continua, un atteggiamento continuo di quella donna, che si trasforma in una vera seguace di Gesù, cioè in un valido esempio per tutti...

Così questa donna, che come tale, nella cultura ebraica di allora, contava poco o niente, anziana, e già vecchia, è colei che per prima incarna e testimonia la risposta a ciò che Gesù chiederà in tutto il vangelo, a quel "seguitemi" che i suoi due parenti, Pietro e Simone, avevano già ascoltato sulle rive del lago.

Ma, purtroppo, l'esemplarità di questa donna non ha avuto seguito nei secoli futuri. In questi 2000 anni una società maschilista ha tenuto sottomessa e schiava la donna, perdendo così innumerevoli energie di sapienza, di bontà, di mitezza, di pace.

Il potere, inteso come il dominio di un uomo o donna su di un altro uomo o donna, è la radice di ogni male. E' la padronanza che si esercita su una o più persone, che vengono private, così, della loro capacità di decisione, della loro libertà e ridotte ad oggetti delle decisioni altrui.

Per cui cessano di essere persone che liberamente e responsabilmente costruiscono la loro storia, il loro destino. Muoiono cioè come uomini e come donne... e vengono messe al servizio del profitto, di loschi interessi, di cupidigie.

Questa sottomissione può avvenire però in molte maniere. Si può signoreggiare su di un'altra persona non solo con la violenza della forza, ma anche con la seduzione, con la pressione della pubblicità, con la cultura, con la ricchezza, ecc...

L'uomo ha bisogno perciò di essere liberato dalla malattia mortale del potere, che come un cerchio di ferro lo soffoca... e al suo posto far entrare l'atteggiamento opposto, che vediamo nella suocera di Pietro: il servizio verso gli altri.

L'autorità non è autoritarismo, ma servizio: non sono i figli per i genitori, ma i genitori per i figli; non è il cittadino per lo stato, ma lo stato per il cittadino. I ministeri dello Stato devono essere veramente ministeri, cioè servizi.

Ma è certamente la Chiesa che è coinvolta in questo discorso sul servizio degli uomini!

Peccato che i teologi della Chiesa, che avevano tanti esempi sovversivi nei vangeli, dove le donne fanno sempre una bella figura e **mai** vengono rimproverate dal Maestro, non abbiano compreso il significato di questo gesto di guarigione di Gesù,... che era anche un invito simbolico alla donna e a tutte le donne, perché si **alzassero** da una condizione orrenda ed oppressiva e prendessero il loro posto nella storia.

Tra l'altro, lo stesso evangelista Marco usa, ancora una volta, un verbo greco che **profuma di resurrezione** e avrebbe dovuto significare qualcosa agli studiosi dei testi evangelici: per la guarigione della suocera usa lo stesso verbo che userà per dirci che Gesù è risorto.



E lo usa, qui, per indicarci che la condizione della donna era in quei tempi quella della tomba e che la salvezza di Gesù riguardava anche la resurrezione sociale ed umana delle donne.



Nel secolo scorso, il secolo delle rivoluzioni, forse l'unica vera rivoluzione fu quella della emancipazione della donna,... ma ancora si sente troppo il peso del maschilismo nella società e nelle strutture ecclesiastiche.

Nella nostra Italia, la violenza sulle donne colpisce ancora una donna su tre, nel corso della vita, ed è indice di profonda ignoranza, di grettezza culturale e di degradazione morale. E purtroppo, più del 90% delle donne vittime, non hanno il coraggio di denunciare i maschi oppressori.

Nella Chiesa, il vento dello Spirito Santo ha spalancato le porte ad una più forte responsabilità femminile; alcune parrocchie sono già rette da donne; ma credo che ci sia ancora molto da progredire.

Me lo fa pensare la parola che, sempre Marco, usa nell'esprimere il servizio che la suocera di Pietro, effettua dopo la guarigione.

La parola è "diaconia", che vuol dire "il servizio tipico del cristiano all'interno della Chiesa."

Anche le diaconesse quindi, nei primi tempi della Chiesa, facevano parte delle strutture della Chiesa stessa, e accompagnavano gli apostoli e i missionari nella loro opera di evangelizzazione.

La loro presenza era operativa di altri miracoli: quelli del servizio alle nuove comunità, di testimonianza perché cominciava la vita della fede, di sostegno nei momenti difficili della persecuzione, e di quelle virtù di mitezza, di umiltà, di dolcezza che non erano normalmente nel mondo pagano.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, ciascuno di noi è chiamato ad una continua conversione che ci consenta di vivere in uno spirito non di potere ma di servizio. La tentazione di assumere forme di potere, anche in piccoli spazi, s'insinua facilmente, se non esercitiamo il nostro controllo alla luce di Colui che si è fatto "Servo di tutti".

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, Tu sei venuto per servire e non per essere servito. Liberaci dall'insana volontà di dominio, insegnaci a scovarla nei modi più nascosti e stupidi della nostra società, perché la sua manifestazione comporterebbe non solo l'atrofizzazione della nostra fede, ma anche la perdita di ogni possibilità di testimoniare la Tua umiltà e dolcezza.

Preghiera sulle offerte

Signore Gesù, che fra poco sarai qui con noi sull'altare, Tu che sei stato sempre sensibile al nostro dolore, guarda con pietà gl'infelici malati della terra e dona loro il tuo conforto e sostegno.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio di misericordia, rendici forti nelle malattie del corpo e dell'anima. Se la nostra carne malata può essere affidata alle mani sapienti di un medico, lo spirito depresso può essere aiutato solo da quella mano che sollevò la suocera di Pietro.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di Padre Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*